Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/elviraelucindome496roma

00496

ELVIRA E LUCINDO

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DI LUIGI ROMANELLI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

la Primavera dell' anno 1821.

Sotto copyright

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto R. Teatro.

NB. Si omettono i pochi versi virgolati.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

ARGOMENTO.

Furono in Pisa nella Toscana due fratelli, il maggior de' quali Astolfo, *allontanatosi dalla patria per oggetti di commercio, e divenuto bastevolmente facoltoso, diessi a corseggiare lungo le coste dell'Asia. L'altro per nome* Lucindo, *non avendo più ricevuta notizia del fratello, abbandonò esso pure dopo qualche anno il suolo nativo; ed esercitando il traffico, dopo varie vicende capitò in un villaggio della Circassia, dove invaghitosi d'una leggiadra, ed ingegnosa giovane, chiamata* Elvira, *fuggì con essa, e con la di lei cameriera* Drusilla. *La fortuna volle, che il bastimento, su cui erano, divenisse preda di Corsari barbareschi, che approdarono indi ad un'isola della Turchia meridionale, dove i tre viaggiatori furono venduti a* Gusmano, *goffo, millantatore, e ricco possidente di quell'isola.*

Nello stato di schiavitù dissimularono per qualche tempo Elvira *e* Lucindo *i loro amori. Finalmente il Musulmano, ch'erasi perdutamente innamorato di lei, se ne avvide; e buon per* Lucindo, *che gli riuscì di salvarsi con una pronta fuga.*

Ma ricuperato avendo in pochi mesi per via d'industria una parte delle sue sostanze, e preso al suo servigio un certo Vafrino, *italiano, uomo accorto, intraprendente, e faceto, ritornò secretamente nell'isola, gli riuscì di renderne consapevole* Elvira *sempre costante nel primo affetto; e tentò, ma inutilmente, di rapirla in tempo di notte. Da questo tentativo incomincia l'azione, il di cui processo, e sviluppo si conosceranno nel corso dello stesso Melodramma.*

ELVIRA, Circassa, già fatta schiava, e venduta a
Signora Teresa Belloc.
GUSMANO, dovizioso Turco, invaghito di lei.
Sig. Pio Botticelli.
LUCINDO, Pisano, amante corrisposto d'Elvira.
Sig. Domenico Donzelli.
VAFRINO, servo astuto di Lucindo.
Sig. Nicola De Grecis.
PROSDOCIMO, Greco, contiguo d'abitazione a Gusmano.
Sig. Carlo Poggiali.
DRUSILLA, cameriera d'Elvira, e fatta schiava con lei.
Signora Carolina Sivelli.
ALMUZIR, servo di Prosdocimo.
Sig. Pietro Gentili.
ASTOLFO, capo di corsari, che poi si scopre fratello di Lucindo.
Sig. Carlo Poggiali suddetto.
VALERIO, luogotenente d'Astolfo.
Sig. Pietro Gentili suddetto.

CORO di { Schiavi, e schiave di Gusmano.
Corsari, e donne loro appartenenti.
Sgherri. }

Altri sgherri, comparse.

La Scena si finge in un' Isola della Turchia meridionale.

Musica nuova del sig. Maestro
GIUSEPPE HARTMANN STUNTZ
addetto alla Cappella di S. M. il Re di Baviera.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti
Signora Angela Riva. - Sig. Giovanni Carlo Beretta.
Sig. Pietro Vasoli.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Flauto
Sig. Giuseppe Rabboni.

Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d'Arpa
Sig. Giovanni Battista Rossi.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Clerico Francesco.
Primi Ballerini serj
Signori
Lachouque Carlo. - Labottiere Luigi.
Leon Virginia. - Donzelli Dupin Antonia. - Tinti Fosca.
Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.
Primi Ballerini per le parti giocose
Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.
Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Trigambi Pietro - Ciotti Filippo - Massini Federico
Bedotti Antonio. - Baranzoni Giovanni.
Altri Ballerini per le parti
Signori
Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo - Siley Antonio.

Accademia di Ballo degl' II. RR. Teatri.
Maestri di perfezione
Sig. Leon Arnoldo. - Signora Leon Virginia.

Maestro de' fanciulli
Sig. Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica
Signora Monticini Teresa.

Allievi dell'Accademia suddetta.
Signore
Trezzi Gaetana, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria, Quaglia Gaetana, Viscardi Giovanna, Valenza Carolina, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide, Rebaudengo Clara, Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellau Luigia, Elli Carolina, Carboni Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.
Sig. Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori
Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citerio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.
Cozzi Giovanni.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Perelli Maria.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti
Sig. Ciotti Filippo - Sig. Massini Federico - Sig. Baranzoni Giovanni.
Signora Valenza Carolina - Signora Rebaudengo Clara.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Notte con luna.

Abitazione di Gusmano,
e del suo vicino Prosdocimo,
dalla parte dei giardini.

Gusmano e Coro di dentro: indi Elvira, Lucindo e Drusilla, poi servi di Gusmano armati: successivamente Prosdocimo dalla sua casa, e Almuzir con lume. In fine Gusmano stravagantemente armato con seguito d' altri servi, e di schiave.

Gus. Gente in casa... ajuto, ajuto... (*di dentro*)
Presto all' armi, o son perduto...
Qui si tenta, qui si trama
O rapina, o morte a me.
Coro E' il padrone che ci chiama... (*di dentro*)
Gus. Su, codardi! --
Coro Non si tardi. --
Parte del C. Guarda, guarda... un lanternino...
Altra parte Quanti son?...
Altra parte Mi sembran tre.
Altr par. E' un sol uom...
Altra parte Sì, un uomo solo...
Altra parte Corre a volo -- il malandrino.
Altra parte E due donne egli ha con se.
Tutti Per la parte del giardino
Fuggitivo affretta il piè.

Elv. Siam scoperti... ah! pensa, o caro, (*sommamente agitata*)
A salvar, se puoi, te stesso.
Luc. Ah! mio ben, chi mai riparo, (*tenendola per mano*)
Se ti lascio, a te farà.
(*Drus. è all' altro lato di Elv.*)
Elv. Mal ti affidi al tuo coraggio.
Luc. In amor non val consiglio.
Elv. Deh! t' invola...
Luc. a2 Deh! mi segui... il tuo periglio
Più, che il mio, tremar mi fa.
Elv. Fuggi... qualcun s' appressa...
Luc. Canaglia, indietro... (*Elv. si distacca da lui, mentre sorte gente armata dalla casa di Gus. Verso quella parte, d' onde sente il calpestio, rivolge Luc. una pistola, che non prende fuoco, ed è costretto a fuggire confusamente inseguito*).
Elv. Drus. Oh stelle!...
Elv. Sento, che l' alma è oppressa...
Soccorso a me porgete...
(*Drus. la sostiene*)
Pros. Che avvenne? che rumore? (*dalla propria casa*)
Son ladri?
Drus. Non temete.
Pros. Son ladri!... sì, o no?
Elv. Che smania!
Drus. No, signore... (*a Pros.*)
Pros. Dunque mi avanzerò. (*si avvicina*)
Ma dite... (*ad Elv.*)
Elv. Il cor mi palpita...
Pros. Come in quest' ore topiche...
Già un *rendez-vous* m' immagino.
Elv. Non posso respirar. (*sortono diversi ar-*

mati, ed altri con torce accese dalla casa di Gus., egli si affaccia, e dopo aver bene osservato si slancia furibondo)

Gus. Dov' è quel perfido
Cane assassino?
Si salvi in Africa,
Voli al Pekino;
Sino agli antipodi
L'inseguirò.

Elv.Drus. (Benchè ridicolo,
Mi fa paura.)

Pros.Alm. (Oh che ridicola
Strana figura!)

Gus. Te poi qual complice
Punir saprò. *(ad Elv)*

Pros. Chi mai di femmina
Fidar si può? *(a Gus.)*

Gus. Voi, che satelliti *(rivolgendosi ai suoi)*
Siete di Marte,
Su via, cercatelo
Per ogni parte:

Coro Ei, fra le tenebre, *(ritornano quelli, che hanno inseguito Luc.)*
Da noi scappò.

Tutti Che notte orribile!
Che gran ruina!

Gus. / *Gli altri*
Ho / Ha in testa un mantice
Una fucina:
Qual sovra incudine,
Sul mio / suo cervello
Fiero martello
Battendo va.

Gus. Voi sull' orme tornate *(alla sua gente che parte per eseguire. Alm. rientra in casa del suo padrone)*

Del notturno aggressor. Sorge l'aurora;
Celarsi non potrà. Vedere io bramo
Per mia gloria, e conforto
L'audace Ganimede, o vivo, o morto.

Pros. (Cospetto! Ganimede!
Non so chi sia; m'informerò.)

Gus. Frattanto
Per voi due signorine, (*con gravità, e sarcasmo*)
Che tentaste una fuga... (*pensando alquanto*)

Pros. (Ora stan fresche!)

Gus. E massime per te, spietata Elvira..

Pros. Bravo! (*facendo la corte a Gus.*)

Gus. Che più non meriti
L'amor mio tenerissimo...

Pros Ch'eloquenza! benissimo! (*come sopra*)

Gus. Ascoltate... e tremate... (*con enfasi*)

Pros. Che dignità! (*come sopra*)

Gus. La giusta
Sentenza inappellabile... (*con enfasi c. s.*)

Pros. Sentenza! (*come sopra*)

Elv. Qual sentenza? le pene (*con sommo calore, e risentimento*)
Son dovute ai malvagj, ai delinquenti.

Pros. E queste son due tortore innocenti. (*ironicamente a Gus. accennando Elv. e Drus.*)

Drus. (Coraggio, padroncina.) (*ad Elv.*)

Gus. Quella casa (*accennando la propria abitazione*)
Sia la vostra prigion: per voi non s'apra
Nè porta, nè finestra, nè balcone
In qualunque maniera.

Pros. Chi s è visto, s'è visto, e buona sera. (*c. s.*)

Elv. Usa pur di quei dritti, (*con grandezza*)
Che la forza ti dà; quanto a te piace,
Le mie ritorte aggrava;
Mostra, che son tua schiava:

Ma per tuo scorno sappi,
Che mai non ti amerò; sappi, che un mostro,
Qual tu sei, gl'infelici
A soverchiare avvezzo,
Sempre avrà l'odio mio, sempre il disprezzo.
Per mio conforto,
Per tuo martoro;
Mai sempre il nome
Di lui, che adoro,
Su queste labbra
Risuonerà.
Tu fremerai d'amore,
Di gelosia, di rabbia;
Nè mi farai timore,
Nè mi farai pietà.
Qual d'usignuolo in gabbia
La voce mia sarà.
E forse a tanta fede
Mercede -- il Ciel darà (*ri entra in casa di Gus.*)

Drus. Brava! così mi piace. (*seguendo la padrona*)

Pros. Udiste? (*a Gus.*)

Gus. Addio: saprò punir l'audace. (*entra in casa*)

SCENA II.

Prosdocimo solo.

Ricco è costui, nè meno
Prepotente, e vigliacco. Al suo servigio
Ha molti sgherri, e molti schiavi; e pompa
Fa così di valor. So, che da certi
Pirati Elvira egli comprò... ma... oh bella!...
(*veggendo entrare in casa sua un uomo con una cassetta di libri*)

Che vuol da me quel venditor di libri,
Che quatto quatto entra in mia casa?..ehi..dico..
Non mi risponde... all' erta: io son tenuto
Per un uom denaroso, e ingiustamente
Anche per usurajo...
Che fosse un ladro in forma di librajo?
(*corre in casa*)

SCENA III.

Strada. Due case contigue con porte praticabili, una delle quali più grandiosa appartiene a Gusmano, l'altra a Prosdocimo.

Lucindo solo, indi Vafrino con cassetta di libri dalla casa di Prosdocimo, poi Gusmano dalla propria sua casa.

Luc. Contro chi m' inseguìa, dietro una siepe
Trovai per buona sorte
Opportuno ricovero. La turba
Trascorse. Eccomi salvo, e travestito;
Ond' esplorar, che avvenne
Dell' idol mio. Non vi sarà chi scopra
Lucindo in me: Vafrino istesso, il mio
Servo fedel poc' anzi
Non mi conobbe. Ad appagar miei voti
So, che un certo ei volgea nel suo pensiero
Strano disegno. Io qui l' attendo, e spero.

Vaf. Chi compra tragedie
Poemi, commedie?
Ho Paris, e Vienna (*passeggiando senza badare a Luc, che intanto lo contempla con attenzione*)
Di celebre penna:
Ho il giuoco dell' oca,
Romanzi, lunarj...
I libri più rari
Avrete da me.

Luc. M'inganno?... (*verso Vaf.*)
Vaf. Volete?... (*gli esibisce un libro*)
Luc. Vafrino?...
Vaf. Tacete. (*sottovoce*)
Luc. Elvira... (*con trasporto*)
Vaf. Ma zitto (*sottovoce c. s.*)
Che tempo non è.
Ho drammi per musica...
(*rialzando la voce*)
Ma tempo non è. (*con impazienza, e sottovoce a Luc., che lo import.*)
Frenate per poco (*a Luc. con impazienza*)
Quell'impeto insano:
Vedrete un bel giuoco...
Ma zitto... ma piano... (*sempre titubante*)
Mi fingo librajo...
Sappiate... cioè...
Ma parmi, che scenda... (*tendendo l'orecchio verso l'abitazione di Gus.*)
In somma... che vizio!... (*a Luc., che insiste*)
Di questa faccenda,
Di quest'artifizio,
Se avrete pazienza,
Saprete il perchè.
La rea Clitennestra, (*rialzando la voce*)
Che ammazza il marito:
L'Erminio, l'Idante,
L'Orgoglio avvilito. (*Luc. smanioso non cessa intanto d'importunarlo*)
I drammi più rari
Per pochi denari
Avrete da me.
Ma zitto... giudizio... (*sottovoce a Luc. vedendo aprir la porta della casa di Gus.*)
Che fretta importuna!

»Chi batte la luna, (*Gus. si va lentamente e con gravità avvicinando. Vaf. finge di non vederlo*)
»Che venga da me.
La Schiava costante (*rinforzando assai la voce*)
Al caro padrone, (*Gus. l' ascolta con piacere*)
Storiella galante
Ottava edizione.
Storiella -- più bella
Di questa non v' è (*Vaf. finge d' andarsene: Gus lo chiama: Luc. è sempre agitato c. s.*)

Gus. Ehi, ehi ...
Luc. Librajo ... (*con impero a Vaf. che torna indietro*)
Gus. Ascolta.
Vaf. Adagio ... uno alla volta. (*ciascuno lo tira a sè*)
Luc. Dimmi ....
Vaf. (Continuate, (*piano a Luc. fingendo di fare un contratto di libri, Gus intanto sbuffa e batte i piedi*)
E a poco a poco andate
Contro me sulle furie.)
Gus. (*a Vaf. con impero*) Ehi! con chi parlo?
Vaf. Vengo ... costa più a me. (*prima a Gus. poi a Luc.*)
Gus. Che impertinenza?
Omai .... (*minacciando*)
Vaf. Scusi, Eccellenza! (*rispettosamente*)
Eccomi, son da lei.
Gus. Un asino tu sei.
Vaf. Con tanti libri?
Sarà ver: che comanda?
Gus. La storia della schiava innamorata.
Vaf. Subito. (*cercando nella cassetta*)
Luc. Anch' io vorrei (*a Vaf. tirandolo a sè*)
Gus (*a Luc. con superiorità*) Cospetto! indietro.
Luc. A me? (*con qualche risentimento*)

Vaf. Sì, a te. Questo è un signor di garbo:
(*accennando Gus. con enfasi*)
E tu forse sarai qualche pitocco (*a Luc.*)
Da farmi delirar per un bajocco.
Luc. Nol soffrirò. (*con forza*)
Gus. (*osser. Luc.*) (Si scalda, mi dispiace.)
Via dunque.... (*a Vaf. con impazienza*)
Luc. Orsù.... (*egualmente*)
Vaf. Ma che creanza è questa?
Or ora il galatèo ti caccio in testa. (*mostrando di voler lanciare un libro in testa a Luc.*)
Luc. Sai che non tremo in faccia
(*a Vaf con dignità e ferocia*)
All'onde, ai scogli, ai venti:
E tu, babbèo, cimenti
I sdegni miei così?
Vaf. Se avessi un tomo in foglio, (*a Luc. imitandone con caricatura le maniere*)
Saprei schiacciarti il naso,
E farti persuaso
Del mio valor così.
Gus. Correte entrambi un rischio (*con pari caricatura, e mettendosi fra l' uno*
Di cento piattonate, *e l' altro*)
Se in mia presenza osate
Di contrastar così.
Luc. Qual favella! (*a mezza voce fing. timore*)
Vaf. (*egualmente*) Bagattella!
Gus. (L'uno e l'altro istupidì) (*guardandoli e compiacendosi*)

a 3

Luc. e *Vaf.*
(Di sua voce al suon gagliardo,
Al suo sguardo - atroce e fiero
(*deridendolo di soppiato*)
Il mentito ardir primiero
Spento in noi sognando va.)
(*ciascuno da sè*)

Gus. (Di mia voce al suon gagliardo
Al mio sguardo - atroce e fiero
Il protervo ardir primiero
Tutto spento in essi è già. *(compiacendosene, indi ritornando a passi gravi al suo posto)*

Gus. Dunque a noi.... *(a Vaf. con forza)*

Luc. No, non fia vero.... *(afferrando Vaf., e tirandolo a sè)*

Gus. Siam da capo? *(a Luc. volendo fare il bravo, ma senza muoversi dal suo posto)*

Vaf. Ahi, me tapino! *(fing paura)*
(Son già inteso col vicino.) *(a Luc.)*

Gus. Terminiamola. *(come sopra)*

Luc. *(piano a Vaf.)* (Ho capito.)

Gus. (Il librajo s'è avvilito.) *(da sè mostrando dispiacere)*

Luc. Vieni... *(fingendo di volerlo strascinare altrove)*

Vaf. Ohimè... (Tenerlo a bada
Voi dovete sulla strada.) *(piano a Luc.)*

Gus. Dunque.... *(volendo imporre)*

Luc. *(piano a Vaf.)* (Ho inteso.)

Gus. *(imponen. c. s.)* Io sono offeso.

Vaf. Salva, salva. *(fugg. dalle mani di Luc.)*

Luc. Ah malandrino! *(fingendo d'inseguirlo)*

Vaf. Lo trattenga.... *(a Gus.)*

Gus. E che si fa? *(andando incontro a Luc. con superiorità stentata)*

Vaf. (Meglio ancor, se vi riesce,
Di condurlo via di qua.) *(piano a Luc.)*

Luc. Sempre l'ira in me si accresce.
(Questo ancor si tenterà.) *(a Vaf.)*

Gus. (Questo fatto a me rincresce;
L'onor mio qui non ci sta.)

a 3

Luc. Gus. Io presto riduco
Gli audaci al dovere,
Smarrirsi, temere
Quest'alma non sa. (*l'uno all' altro scambievolmente, mentre Vaf. per di dietro osservando i movimenti di Gus. si avvicina alla di lui casa*)
Non odo ragioni,
Non sento pietà.

Vaf. (D' ajuto han bisogno
Le due prigioniere,
Per qua m' introduco,
(*accennando la casa di Gus.*)
Poi sbuco - di là.)
(*accennando quella di Pros.*)
Quel tagliacantoni
Burlato sarà. (*va in casa di Gus.*)

Gus. Il librajo è fuggito, e chi sa dove? (*osserv.*)

Luc. (In casa.) (*sorridendo di soppiato*)

Gus. Che poltron! ma voi frattanto
Del vostro ardir dovete (*a Luc. con serietà*)
Darmi soddisfazion, siccome s' usa.

Luc. (Qui convien simular.) Vi chiedo scusa.
(*con forzata placidezza*)

Gus. Non basta. (*con fierezza*)

Luc. (*come sopra*) Andiamo a bere una bottiglia

Gus. Altro l' onor consiglia. (*come sopra*)

Luc. Cioè?

Gus. Pistola, o spada. (*come sopra*)

Luc. Se poi così vi aggrada... (*alterandosi, e mettendo mano alla sciabla*)

Gus. Alto!... (Nè alcun de' miei qui giunge...) In grazia
(*cangiando aspetto*)
Della mia bella schiava io ti perdono.
Oggi felice io sono.

Più dell' usato; ed imbrattar non voglio (*con*
L' acciar di sangue. *grandezza*)

Luc. Ebben?...

Gus. Sappi, che un certo
Lucindo, anch' ei mio schiavo un dì, l' avea
Sedotta: io me ne avvidi,
E il discacciai; ma nella scorsa notte
Volea rapirla. Elvira (*Luc. incomincia a tur-*
Finse di secondarlo, e a me scoperse *barsi*)
Il reo disegno.

Luc. (Ah! perfida! che ascolto!)

Gus. Vedi se m' ama!

Luc. (Ecco perchè la fuga
Non ebbe effetto.)

Gus. Or che ne dici?

Luc. Invidio
La vostra sorte. (Anzi ne fremo.)

Gus. Io nacqui
Sotto i splendidi auspicj
Di Cupido, e di Marte. Non v' è donna,
Che innanzi a me non palpiti d' amore;
Nè valor, che resista al mio valore.
(Chiudasi l' uscio.) *(corre a serrar la porta)*

Luc. (Oh ciel! chi avrebbe mai
Potuto immaginar tanta incostanza?)

Gus. Eccomi; andiamo a ber.

Luc. Sì... andiam.
(*con qualche stento*)

Gus. Si faccia
Un migliajo di brindisi amorosi
Alla mia bella Elvira.

Luc. (Di lei quest' alma a vendicarsi aspira.)
(*con forza. Partono insieme*)

SCENA IV.

Prosdocimo dalla sua casa, e il di lui servo Almuzir.

Pros. Bravo il finto librajo!
Alm. Egli mi sembra
Piuttosto un guastator. Del suo lavoro
Quasi al termine è giunto.
Pros. Odimi: un servo
Mai sempre fido in te conobbi: osserva
Rigoroso silenzio.
Alm. E che? potreste
Dubitar di mia fede?
Pros. In traccia adesso
Vadasi di Lucindo.
Alm. Ai dati segni
Noi saprem ravvisarlo.
Pros. Han poi ceduto
Alla forza dell'oro i miei rimorsi.
Ma che rimorsi? una ragazza io traggo
Di schiavitù. Nella futura notte
Fuggirà con lo sposo.
Alm. Al nuovo giorno
Noi darem nelle smanie; onde Gusmano
Complici non ci creda.
Pros. Anzi per meglio
Avvalorar l'inganno
Gli chiederò, che mi rifaccia il danno.
(*partono*)

SCENA V.

Coro di donne, e di sgherri al servizio di Gusmano.

Don. A noi col capo basso (*osservando*)
Ritornano gli sgherri:
Che giubilo! che spasso!
Come? con voi tra ferri (*gli uomini compariscono*)
L'amante non si trova?
(*in aria di scherno*)
Voi deste in ver gran prova (*ironicamente*)
D'insolito valor.

Uom. Pettegole sguajate! (*sdegnandosi*)
Se pria non ci ascoltate...

Don. Ah, ah... (*ridendo*)

Uom. »Perchè ridete?
»Noi qui tornar vedete...

Don. »Sì, con le pive in sacco. (*continuando sempre a ridere*)

Uom. »Tacete, o che per bacco... (*minacciando*)

Don. »Via, non andate in collera.

Uom. Guai, se ridete ancor.

Don. Frattanto è la rinchiusa
La sventurata Elvira:
L'offerta man ricusa
Di lui, che invan si adira:
Nè in mezzo a tanti affanni
Vacilla il suo valor.

Tutti Or tenero, or severo,
Vuole il padron che l'ami,
Ma d'un amor primiero
I solidi legami,
Nè l'oro mai discioglie,
Nè spezza un vil timor. (*partono*)

SCENA VI.

Camera in casa di Prosdocimo con un' apertura nel muro, che dall'altra parte è coperta da un telajo. Vicino all'apertura si vede una quantità di rottami.

Vafrino con un piede in una camera, ed uno nell'altra, tenendo con una mano sollevato il telajo; indi Elvira.

Vaf. Ecco fatto... è aperto il passo
Vi saluto, e me ne vò. (*s'incammina*)
Elv. Senti, senti... giù da basso
V'è Lucindo? sì, o no? (*facendo prima capolino dalla camera di Gus. indi entrando in quella di Pros.*)
Vaf. Ma che giova? ma che importa? (*con impazienza*)
Deh! tornate in quella stanza...
Elv. Il mio ben... la mia speranza... (*insistendo con ansietà*)
Vaf. Ma che importa? ma che giova?... (*sempre impaziente, e in atto di partire*)
Elv. Al suo sen mi stringerà? (*come sopra*)
Vaf. Se Gusman là non vi trova, (*rispingendola perchè ritorni nella sua camera*)
Noi siam fritti come va.
Elv. Qual piacer! (*sempre più trasportata*)
Vaf. Questo s'intende. (*sempre più impaziente*)
Elv. Non resisto...
Vaf. Già si sa.
Ma silenzio per pietà.
Se Gusmano ci sorprende,
Noi siam fritti come va. (*in atto di part.*)

Elv. Venga qui Lucindo istesso. *(trattenendolo)*
Vaf. Per adesso -- non si può. *(come sopra)*
Elv. Dove vai? *(come sopra)*
Vaf. Ritornerò.
Elv. Senti ancor...
Vaf. Deh! mi lasciate...
Elv. Gli dirai...
Vaf. Vi ho già capito...
Elv. Ch'io lo bramo... *(sempre più crescendo da una parte l'intolleranza, e dall'altra l'insistenza, e le smanie)*
Vaf. Per marito...
Elv. Che son sua... che faccia presto...
Vaf. Sì, signora, e tutto il resto...
Elv. Che più reggere non so.
Vaf. Tutto, tutto io gli dirò.

Elv. Ho nell'alma innamorata
Il furor della tempesta:
Agitata -- contrastata
Dalla speme, e dal timor.
Vaf. Una donna innamorata
E' peggior della tempesta:
Sollevata -- trasportata
Dalla speme, e dal timor. *(Vaf parte, Elv. rientra nella sua stanza)*

SCENA VII.

Drusilla dalla medesima apertura, indi Lucindo da un'altra parte.

Drus. La mia padroncina *(uscendo adagio, e con precauzione)*
E' troppo focosa:
Io son, come l'altre,
Alquanto curiosa: *(osservando la camera di Pros.)*

Mi avanzo un momento,
Ma in punta di piè. *(rimanendo sempre vicino all' uscio)*

Luc. Drusilla... *(con forza)*

Drus. Che sento! *(spaventata)*

Luc. Elvira dov' è? *(in aria brusca)*

Drus. (Che fiera sembianza!)
E' là in quella stanza. *(Luc. va subito per entrare)*
Badate -- che fate? *(volendo im-*
Se torna il padrone... *pedirglielo)*

Luc. Non odo ragione,
Son fuori di me. *(entra a dispetto di Drus., ed essa lo segue)*

SCENA VIII.

Strada, come prima.

Lucindo che esce furiosamente dalla casa di Prosdocimo, ed Elvira che procura di trattenerlo: indi Vafrino, Prosdocimo e Almuzir.

Luc. D'un labbro menzognero *(ad Elv.)*
Sordo agli accenti io sono:

Elv. S'io ti nascondo il vero, *(a Luc.)*
Mi nieghi il Ciel perdono.

Luc. Tradisti assai finora
La mia credulità.

Elv. Non vidi mai finora
Più strana crudeltà. *(compariscono Vaf., Pros. e Alm.)*

Luc. Per sempre io t' abbandono. *(in atto di partire vien trattenuto da Vaf.)*

Elv. Rea d' un pensier non sono.

Vaf. Che furie mai son queste? *(a Luc.)*

Pros. Voi mi sembrate Oreste. *(al med.)*

Vaf. Pros. e Alm.

Capir questo mistero
La testa mia non sa.

Elv. È un disleale, un barbaro. (*agli altri accenn. Luc.*)

Luc. È rea d'infedeltà. (*accenn. Elv.*)

Vaf. Ma voi mi fate ridere:
Calmatevi, Signora.... (*ad Elv.*)
Son certo che vi adora.... (*a Luc.*)
In casa ritornate.... (*ad Elv.*)
Prosdocimo, osservate..(*somm. agitato*)
Se arriva lo sparviero....
(*Pros. ed Alm. osservano*)
Pace... (*ad Elv. e Luc.*)

Elv. Luc. Non v'è più pace.... (*a Vaf.*)

Vaf. Almeno un armistizio. (*ai med.*)

Pros. Vaf. e Alm.

Un guajo, un precipizio
Qui certo nascerà.

SCENA IX.

Gusmano e detti.

a 4

Gus. (Che mai veggio! Elvira in strada! (*rimane estatico, poi va ad esaminare la porta*)
L'uscio è chiuso certamente....)

Elv. Luc. (Qual sorpresa! che accidente!)

Gus. (Si gridava poco fa...) (*ciascun da sè*)

Gli altri (Brutto incontro è questo qua.)

Gus. (Or chi brontola, chi tace...) (*fermandosi immobile ad osservarli*)

Gli altri (Guarda, pensa, sbuffa e tace.)
(*mirando di soppiato Gus.*)

Gus. (D'un error di fantasia
Giungo quasi a dubitar.)

Gli altri (D' un error di fantasia
Forse ei giunge a dubitar.)
Gus. No, non sogno, e questa spada
(*scuotendosi e snudando il ferro*)
Non avrà di voi pietà.
Elv. Ma, Signor, che mai pretende? (*andandogli incontro*)
Ma chi è lei? ma con chi l'ha? (*fingendo di non conoscerlo*)
Gli ultri a riserva di Gus.
(Bel coraggio in verità.) (*verso Elv.*)
Gus. Fingi ancor? non sei tu Elvira?
Elv. Io non so chi sia costei. (*con franc.*)
Gus. Cospetton! tu quella sei,
Elv. O che sogna, o che delira, (*con risentimento*)
O le piace di scherzar.
Gus. La figura....
Elv. e gli altri Ottimamente! (*gli altri rispondono dopo Elv. facendo eco alle di lei parole*)
Gus. La statura....
Elv. e gli altri Questo è niente.
Gus. Il vestito....
Elv. e gli altri E' un accidente.
Elv. Io per vostra informazione (*investendo Gus. ch' è fuori di sè*)
Son chiamata Corallina:
E costui ch' è mio padrone, (*accenn. Luc.*)
Ha una testa malandrina:
Non intende la ragione,
Non si vuol capacitar.
Luc. Ho con lui qualche questione
Non ci state a disturbar.
gli altri Ho con lei / Han fra lor qualche questione
Luc. / *gli altri* Non ci / li state a disturbar.

Gus. (Che sia questa un'altra donna!
Ma corpaccio di mia nonna!
Voglio andarmi a sincerar.) (*Gus. apre l'uscio ed entra in casa. Elv. e gli altri corrono in casa di Pros.*)

SCENA X.

Camera in casa di Gusmano con porta praticabile. Dirimpetto un segreto sulla parte divisoria fra l'abitazione di Gusmano e quella di Prosdocimo.

Drusilla sola,
indi Elvira dall' apertura fatta dietro al telajo; poi Gusmano dalla porta.

Drus. Che imprudenza! padroncina....
(*smaniosa e alzando il telajo per richiamare Elv.*)
Il bestione è per le scale....
(*mettendo l' orecchio all' uscio*)
Io prevedo una rovina.... (*agitata*)
Più, che agli altri, a me fatale...
(*alzando il telajo per fuggire incontra Elv.*)
Ah! respiro.... ei vien.... (*ad Elv.*)
Elv. Lo so.
Tu nascondi il tuo timor,
Di dormire io fingerò. (*va a coricarsi sopra un canapè: si sente aprir l'uscio*)
Drus. Tutta io tremo. (*siede e prende il lavoro*)
Gus. Ah Drusilla! Dru..sil..la...
(*veggendo Elv. rimane immobile*)
Drus. Che comanda? (*a Gus. che non le bada*)
Elv. (Restò il mammalucco.)
(*fingendo sempre di dormire*)
Gus. Son di marmo, di gesso, di stucco...
Sogno adesso, o sognai poco fa.)

Elv. Oh che caldo... qui sempre ristretta
(fingendo di svegliarsi, alzandosi e facendosi vento)
Dove mai soffio d'aria non spira.
Gus. Scender vuoi sulla strada? *(ad Elv.)*
Elv. Chi? Elvira?
Soffrirò, ma qui sempre starò.
Gus. Vieni pur; non avrò gelosia;
Tel prometto, e vedrai.
Elv. Che vedrò?
Gus. Tu vedrai, che per sua bizzaria
Te due volte Natura stampò.
Elv. Non v'intendo, e vi dico di no.
Gus. Via... *(volendo persuaderla)*
Elv. Non serve... *(ricusando con forza)*
Gus. Ma questa è pazzia.
Elv. È giudizio.
Drus. Io son poi più curiosa. *(a Gus.)*
Gus. Resti pur la signora ritrosa. *(ad Elv. con ischerno)*
Elv. Lo ripeto con voi non verrò.
Gus. Questo spasso a Drusilla darò.
Drus. Io son pronta, e puntiglj non ho.
(Gus e Drus. partono insieme, e nel tempo che Gus. chiude l'uscio, Elv. riparte in fretta per l'apertura ch'è dietro il telajo)

SCENA XI.

Strada, come prima.

Vafrino, Prosdocimo, e Almuzir, indi Elvira, e Lucinda dalla casa di Prosdocimo: poi Gusmano con Drusilla dalla sua casa; finalmente Coro di Schiavi, e Schiave di Gusmano confusamente da diverse parti.

Vaf. Pros. Alm. Dal nostro progetto
È nato un bel caso:
Più lieto spassetto
Di questa non v'è.

Elv. Adesso, scommetto, *(a Luc.)*
Sarai persuaso
Del tenero affetto,
Ch'io nudro per te.

Luc. Sì, cara, lo vedo;
Perdono ti chiedo...

Gus. Via su, quanti siete,
Correte-volate... *(compariscono i Cori da varj lati)*
Quel volto osservate *(accenn. Elv.)*
Stupite...

Cori Di che?
Elvira...

Elv. Che dite? *(ai Cori)*

Gus. Drus. È un'altra...

Elv. Luc. Vaf. Pros. Alm.
Sbagliate. *(ai medesimi)*

Cori Un'altra?

Gus. Drus. Sì, un'altra,
Credetelo a me.

Vaf. Or dimmi, ti basta? *(a Gus.)*
Va dunque. *(con forza)*
Gus. Che ardire! *(a Vaf.*
Vaf. A me si contrasta? *con impeto)*
Ti avrai da pentire. *(a Gus.)*
Gus. Di far meco lo smargiasso
Io saprò levarti il vizio.
Vaf. Se ti avanzi d'un sol passo,
Io ti spacco il frontispizio.
Gus. Tu d'intrepido leone
Hai la voce, e sei coniglio.
Vaf. Hai la faccia da falcone
Senza becco, e senz'artiglio.
Gli altri Ma, Signori... con le buone... *(frapponendosi)*
Gus. Su, codardo...
Vaf. Su, poltrone...
a 2 Ih... ah... ih... ah... *(tirandosi dei colpi in distanza)*
Gli altri Via cessate...
a 2 Ih... ah... ih... ah...
Gli altri Via lasciate...

Tutti

Elv. Luc. (Fra la tema, e la speranza
Con me stess$^{a}_{o}$ io mi consiglio: *(fra loro)*
Ma una benda ho intorno al ciglio,
Ma tremando il cor mi va.)
Vaf. Gus. Altro scampo non ti avanza,
Che cercarti un nascondiglio, *(l'uno*
O vedrai con tuo periglio, *all'altro)*
Come il ferro in man mi stà.

Pros. Drus. Alm. Coro.

Per un semplice puntiglio
L'ammazzarsi è folle usanza:
Tutta l'Isola a scompiglio
Qui per voi si metterà.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Boscaglia con veduta di rovine.

Astolfo, Valerio, e Coro di corsari.

Astolfo e Valerio interpolatamente al Coro.

Lieti mena i suoi giorni sull'onde
Il corsar fra diverse vicende:
Sta in aguato, i navigli sorprende,
Pugna, fugge, poi torna a pugnar.
Or si avanza, or fra scoglj si asconde;
Ora sbarca, e d'armenti fa preda:
Quasi par, che il destin gli conceda
Della terra il dominio, e del mar.

Ast. Sì... dell'isola è questa (*dopo aver osservato*)
La più remota parte; e qui riposo
Noi prenderem. Dov'è più folto il bosco
S'imbandisca la mensa. Alcun di voi
All'erta stia: nel caso,
Che, o per difesa, o per bottin fia d'uopo
Usar la forza, il consueto segno
A me si dia Tu meco resta. Io molto (*a Val.*
Ti deggio, amico. *mentre gli altri partono*)

Val. All'opre mie fu sprone
L'esempio tuo: nella tua scuola appresi
L'arte, e l'ardir.

Ast. Ma n'ebbi poi di fede
Larga da te mercede.

Val. A' miei servigj...

Ast. Premio sia la rinunzia (*interrompendolo*)
Dell'equipaggio. Io sono

Ricco abbastanza. Il decim'anno or volge,
Da che spiegai l'ardimentose vele
Lungi dal suol natìo. Là mi richiama
Amor di patria, e d'un fratel, che solo
Io vi lasciai di mia famiglia; e ignoro,
S'ei vive ancor.

Val. Del generoso dono
Grato io ti son: ma nel pensar, che questo
Mi divide da te...

Ast. Così fortuna
Ti presti il suo favor! Tu sai, Valerio,
Che Pisa è patria mia, che a lei ritorno:
Colà, se il vuoi, ci rivedremo un giorno.
(*partono*)

SCENA II.

Elvira e Lucindo.

Elv. Guarda, guarda... io son rapita
(*con somma gajetà, e trasporto*)
Dal piacer di starti a lato:
Senti, senti, o sposo amato, (*prendendo la mano di Luc., ed accostandosela al petto*)
Come in sen mi balza il cor.

Luc. Io son teco... il ciel placato (*con egual brio*)
Le sue grazie in te mi addita:
Io rinasco a nuova vita
Per miracolo d'amor.

Elv. L'aura, che strepita
Tra fronda, e fronda...

Luc. Il rio, che mormora
Fra sponda, e sponda...

a 2 Par, che ci annunzino
Con lieti auspicj,
Che più felici
Saremo ancor.

Elv. Per fedeltà Vafrino, e per ingegno
Non ha chi gli sovrasti. A lui la nostra
Dobbiam notturna fuga.
Luc. E' ver, ma spesso
Dell'imprese il successo
Colle buffonerie mette a periglio.
Elv. Dimmi: è pronto il naviglio,
Che trasportar ci dee?
Luc. Qui da Vafrino
La risposta ne attendo: ei con Drusilla
Sai, che là s'inviò. Sta pur tranquilla.

SCENA III.

Vafrino e Drusilla affannati, e detti.

Vaf. Dru. Si fugga... (*agli altri due*)
Elv. Luc. Oh Ciel!... (*sbigottiti*)
Vaf Drus. Si fugga...
(*come sopra incalzando*)
Elv. Luc. Non parte il bastimento? (*interrogandoli*)
Vaf. Drus. Spira contrario il vento.
Vaf. Ma v'è di peggio ancor.
Poco di qua lontano, (*sempre affannato, e guardandosi indietro, lo stesso fa Drusilla*)
Fra cento sgherri e cento...
Elv. Luc. Gusmano?... (*con agitaziane*)
Vaf. Ah! sì, Gusmano
Frenetico si aggira...
Elv. Luc. Ohimè!...
Elv. Lucindo...
Luc. Elvira... (*con reciproca passione*)
Vaf. Presto, che il caso è urgente...
a 4 Qual forza oppor, qual argine
A tanta, e tanta gente,
Alla vendetta, e all'impeto
Del cieco suo furor?

Elv.Luc. Sembrava il Ciel sereno...
Vaf. Tempo non v'è da perdere. (*interrompendo le loro querele*)
Elv.Luc. Or d'atre nubi è pieno...
Vaf. Son tutte ciarle inutili. (*come sopra*)
Elv.Luc. } Deh! cessi, o stelle ingrate,
Drus. } La vostra crudeltà.
Vaf O voi di qua scappate, (*c. s., e sempre più impaziente*)
O ch'io vi pianto qua.
El.Lu. Non m'inganno.. un calpestio... (*verso quella parte del bosco per cui è venuto Vaf.*)
Vaf. Salva, salva... gambe in spalla...
Luc. Statti, o cara, al fianco mio... (*mettendosi in atto di difesa*)
Vaf. A fuggir mai non si falla.
Luc. } Quando manca ogni altro scampo, (*a Vaf.*)
E' il pugnar necessità.
Vaf. } Quando manca ogni altro scampo, (*a Luc*)
E' il fuggir necessità.
Elv. } Già sparisce al par d'un lampo (*a Drus.*)
Ogni mia felicità.
Drus. } Questo è proprio un grand'inciampo (*ad Elv.*)
Alla nostra libertà (*fuggono, e Luc. è strascinato a forza dagli altri tre*)

SCENA IV.

Gusmano con seguito di sgherri.

Gus. Ogni pianta, ogni sterpo, ogni cespuglio
Si ricerchi del bosco. A questa parte
Volsero il piè quei sciagurati: io n'ebbi
Sicura spia. Donna crudel! tu giuoco
Ti prendesti di me. Guai, se ritorni
In poter mio: fra ceppi
Vi resterai. Non paventar di morte:
Che sarebbe imperfetta,
Troncando i giorni tuoi, la mia vendetta.

Vivrai, ma in odio al Cielo,
Vivrai, ma sempre in pene:
Il suon di tue catene
Grato al mio cor sarà.
»Il labbro mio sovente,
»Mosso dall'ira ultrice,
»Per farti più infelice
»D'amor ti parlerà.

Coro (Quando l'avrà presente,
Forse si placherà.) *(fra loro)*

Gus. Andiam, che ansante *(agli sgherri)*
Quest'alma aspetta
Il dolce istante
Della vendetta,
Che per un vortice
Di lunghi affanni
Quell'empia femmina
Distruggerà.

Coro »Del tuo giustissimo
»Furor sia vittima
Chi più non merita
La tua pietà. *(partono in fretta)*

SCENA V.

Drusilla sola.

Maledetta fortuna! eccomi ancora *(nella massima agitazione)*
A non so quali esposta
Nuovi disastri, e tutta sola, e senza
La mia cara padrona. Il caso almeno
Mi riunisse a lei, come la tema
Ci separò! Non fu giammai sì crudo
Il mio destin. Finchè vicina io l'ebbi,
Grave così non era
A questo cor la schiavitù primiera.
(parte sempre agitata)

SCENA VI.

Si ascolta rumor d' armi.
Esce indi a poco Lucindo col ferro nudo, e nell' estrema desolazione.

Luc. Elvira... ah! dove sei? contro il pirata
Scudo io ti fui; ma con qual prò? se mentre
Io l'inseguiva, o che altra man rapace
A me ti tolse, o che ad incerta fuga
Ti sospinse il timor? Stelle! avrò dunque
D'un rival prepotente al vil servaggio
Sottratto il mio tesor, perchè di ladri
Preda poi fosse, o di feroce belva?
Ombre di questa selva,
Use a celar le colpe, or l'innocenza
Ascondete ai malvagj. Ingorde fiere (*con somma espressione di tenerezza*)
Rispettate il mio ben: pietà vi muova
Della misera Elvira,
Di chi piange per lei, di chi sospira.
L'orme da lei segnate,
Pietoso amor, mi addita:
Tu sai, se fu rapita, (*con molta passione*)
Amor, tu sai dov'è.
Io disperato
Dirò, che sei
Il più spietato
Di tutti i Dei, (*con forza*)
Se il mio tesoro
Non rendi a me. (*parte*)

SCENA VI.

Nuovo, e più forte rumor d'armi, e zuffa in fondo dietro ad alcune piante fra i corsari, e gli sgherri di Gusmano, che termina con la fuga di questi ultimi.

Gusmano, e Vafrino, che fuggendo dagli opposti lati del bosco s'incontrano, e s'intimoriscono vicendevolmente l'uno dell'altro: poi 8 corsari.

Gus Pietà... (*inginocchiandosi l'uno dirimpetto*
Vaf. Misericordia... *all'altro*)
Gus. Io non ci ho colpa...
Vaf. Io mi trovai qui a caso... (*in atto di scu-*
Gus. Su... *sarsi scambievolmente*)
Vaf. Su... (*ajutandosi l'un l'altro per levar-*
Gus. Coraggio... *si, e ricadendo*)
Vaf. Ardir...
Gus. Non me ne manca...
Vaf. Io ne ho tanto da venderne... (*si levano sostenendosi a vicenda*)
Gus. (*verso Vaf. riconoscendolo*) (Vigliacco!)
Vaf. (Poltron) (*verso Gus. egualmente*)
Gus. (Per lo spavento
Non mi conosce più.)
Vaf. (Non mi ravvisa:
E' il timor, che gli ha posto
Agli occhi le traveggole.) Bru... (*una scossa d'altro improvviso timore, per cui anche Gus.*
Gus. Bru... *si scuote*)
Vaf. Mamma mia...
Gus. Che mai fu? (*a Vaf.*)
Vaf. Son ragazzacci,
Che fa... fanno a sassate. (*tremando*)
Gus. Non abbiate paura...
Vaf. Non tremate.

Gus. Quell' insolito tremore,
Che si scorge in un guerriero,
Sembra effetto di timore;
Io so ben, che non è vero:
Anzi è un impeto primiero
Del valor, che si destò.

Vaf. Quel cambiarsi di colore
Segno par d' un' alma imbelle:
Egli è un resto di timore,
Che riman fra carne e pelle,
Quando ai moti del valore
Tutto in preda il cor lasciò.

Gus. Con trecento e più persone
Solo un dì venni a cimento.
(*con caricata millanteria*)

Vaf. Con trecento? - questo è nulla.
Io dispersi un battaglione,
(*con millanteria maggiore*)
Anzi, sbaglio, un reggimento.

Gus. Questo è nulla... (*in atto di continuare*)

Cors. Fermi là.

Vaf.Gus. (Ah! ci siamo capitati...)

Cors. Fermi là, nessun si muova.

Vaf. (Son corsari...)

Gus. (Son pirati...) (*quattro corsari vanno contro Vaf e quattro contro Gus.*)

Vaf.Gus. Armi a terra... ecco una prova
Della mia docilità. (*tanto l'uno quanto l'altro tremando gettano loro ai piedi le sciable*)

a 2 Miei signori... ah! no, non fate...
(*ciascuno separatamente ai quattro, che li minacciano*)
Per pietà non m'ammazzate:
Non conviene certamente
Alla vostra urbanità.

Saria cosa più decente (*accennandosi vicendevolmente*)
Accoppar quell' altro là. (*partono strascinati dai corsari*)

SCENA VIII.

Grotta con veduta di mare.
Bastimento praticabile.

Astolfo, e Valerio con alcuni de' loro compagni: sgherri di Gusmano incatenati.

Ast. Tempo è ormai di far vela: alcun che fosse
Sfuggito a noi, potrebbe
Gl' isolani avvertir di tal sorpresa.
Val. So, ch' ogni nostra impresa
E' tanto più sicura,
Quanto rapida è più, quanto è più breve.
Ast. E che mai non si deve
Sul campo di battaglia
Lungo tempo restar.
Val. Non sono i nostri
Raccolti ancor. Due donne
Abbiam fra l' altre prede:
Una di queste chiede
O l' amante, o la morte; e vuol, che in traccia
Di lui si vada.

SCENA IX.

Vafrino e Gusmano condotti dai corsari.

Vaf. (*ad Ast*) Ah! se voi siete il capo
Di questi galantuomini, vi prego
D' usarmi carità.
Gus (*ai suoi sgherri*) Codardi! in mezzo

Ai più gravi perigli il vostro duce
Abbandonar così?

Vaf. Tu sei capace (*a Gus. iron. alludendo al vanto datosi*)
Di far fronte a trecento.

Gus. E tu di porre in fuga un reggimento. (*ribattendo con egual ironia la proposizione*)

SCENA X.

Lucindo affannato e detti.

Luc. A voi, qualunque siate, io mi presento
Spontaneo prigionier. (*ad Ast.*)

Ast. Che cerchi?

Luc. Elvira.

Gus. La schiava mia?

Ast. Le due rapite donne (*ad un corsare che parte per eseguire*)
Si conducano qua.

Luc. Me stesso ai lacci
Offro per lei.

Val. D'una Circassa il prezzo
Non puoi valer.

Luc. Nè quanto
Voi possedete, ed io, può del mio bene
Il merito adeguar.

Vaf. (*a Luc.*) Caro padrone....

Gus. Tu servo di colui? (*a Vaf. accenn. Luc.*)

Vaf. Servo, librajo,
E quindi Armeno, e sempre tuo nell'armi
Degno rival.

Gus. Che fellonía!

SCENA XI.

Elvira e Drusilla dal bastimento, seguite dalle donne de' corsari, e detti.

Elv. Lucindo.... *(correndo verso*
Lucindo.... *lui con sommo trasporto)*
Luc. Anima mia! *(and. ad incontrarla)*
Ast. *(con sorpresa)* (Lucindo!)
Luc. *(ad Elv.)* Ah! quale
Or ti ritrovo.
Ast. *(a Luc.)* E Armeno sei?
Luc. *(ad Ast.)* Mentisce
L' abito i miei natali. Elvira... *(rivol. a lei)*
Ast. *(continuando ad interrogarlo)* E d' onde
L' origine traesti?
Luc. Pisa è la patria mia. *(rispon. con impaz.)*
Ast. *(con ansietà maggiore)* Pisa? e parenti
Ha tu colà?
Luc. *(con espress.)* Non mi restò che un solo,
E non so s' ei più viva, un sol fratello.
Ast. E chiamavasi? *(con ansietà sempre maggiore)*
Luc. Astolfo.
Ast. *(con trasporto si abbrac.)* Ah! ch' io son quello.
Elv. Oh lieto istante! *(amplessi vicendevoli)*
Luc. Oh tenerezza!
Ast. Oh gioja!
Val. Quanto aspettata men, tanto più cara.
Mi consolo con voi. *(ad Ast.)*
Drus. D' ogni timore *(ad Elv.)*
Libere or siam.
Vaf. Mi si spalanca il core.
Gus. E il mio si stringe a segno,
Che temo d' una sincope.
Ast. Cognata

A te l' arbitrio io lascio
Della sorte comune: i nuovi acquisti
Dipendono da te. *(accenn Gus. ed i seguaci)*

Elv. Gusmano, udisti?
Vedi come fortuna
Gli umani eventi a suo capriccio aggira:
Fu già tua schiava Elvira;
Or suo schiavo tu sei: tu la mia stanza
Volgesti in cupo carcere, or paventi,
Che in più aperta prigione
Al remo io ti condanni, e n' hai ragione.
Gravi fur le tue ritorte;
Or cangiò la nostra sorte:
Ma sarebbe a me più grave
L' imitar la tua viltà. *(Gus. intanto si contorce, e gli altri danno segnali d'applauso e di meraviglia)*
Riedi pur fra le tue schiave,
Ove sede Amor non ha.
Là soltanto alberga Amore,
Dove il core - è in libertà.
Mia vita.... oh qual contento! *(volgendosi a Luc.)*

Coro Andiam, propizio è il vento. *(ad Elv.)*
Elv. Di gioja il cor mi brilla.
Coro Partiam, l'onda è tranquilla.
Elv. Sì, andiam... dell'alma Venere
L'astro sul mar scintilla,
Che guida a noi sarà.
Oh! come l'anima -- rapir mi sento
Fra i dolci palpiti -- di quel contento,
Che labbro esprimere -- giammai non sa.
Coro Per te l'instabile -- sordo elemento
Costante, e docile -- diventerà.

Fine del Melodramma.